

## Testimonianza

## Speranza nella sofferenza

Sono affetta da una rara malattia genetica chiamata “displesia ossea epifisaria multipla” di cui era portatore mio padre. Sono la prima di quattro figli e sono l'unica malata, mentre i tre maschi sono portatori sani.

Quando ero bambina cadevo frequentemente, ma nessuno faceva caso perché si riteneva la cosa abbastanza normale. All'età di 12 anni, con lo sviluppo, accusai i primi gravi sintomi: deformazione alle ossa degli arti con problemi di deambulazione; le ossa perdevano capacità di movimento. Quando cadevo i miei compagni mi deridevano; invece mia mamma era disperata.

Un sacerdote di Roma, che aveva capito la gravità della situazione, fece ricoverare gratuitamente in un ospedale di Roma tutta la mia famiglia, sei persone, al fine di eseguire degli studi di genetica. Il prof. Gedda fu il primo genetico che studiò questo caso scoprendo la “displesia ossea epifisaria multipla” per la quale non ci sono cure specifiche.

Sognavo tuttavia una vita normale; mi sono sposata e ho avuto due figlie. Dopo quindici anni di matrimonio, quando le mie figlie avevano 10 e 14 anni, fui costretta a divorziare a causa di un clima familiare insopportabile.

Fui temporaneamente accolta dai miei genitori, ma con il passare degli anni, la mia situazione di salu-

te andava sempre peggiorando e ho dovuto affrontare diversi interventi chirurgici. Quando sono andata in pensione il Signore mi fece incontrare una persona comprensiva e buona che mi sostiene, mi aiuta e mi ha anche accompagnata alla celebrazione di capodanno nel Monastero di Casanova.

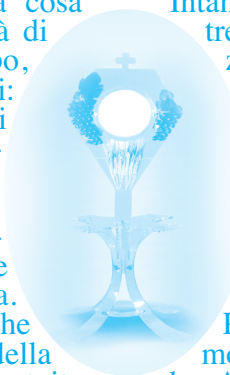
Intanto mi avvicinai alla fede; da tre anni partecipo alle celebrazioni eucaristiche presiedute da don Adriano nel Monastero perché quando sono in quel luogo mi sento molto meglio e le sue parole di speranza, di conforto e di incoraggiamento sono state per me veramente determinanti.

Prima di sottopormi all'ultimo difficile intervento chiesi a don Adriano preghiere per il buon esito. Tutto andò bene e al controllo finale il medico mi ha confermato che era tutto a posto.

Ora sono diventata nonna di una bimba e questo mi rende felice.

Non ho ricevuto un miracolo per le mie condizioni di salute, ma il Signore mi ha donato molto: la forza e l'aiuto necessario per accettare la malattia con serenità, per convivere con i miei limiti e con il dolore accettando di sottopormi agli interventi chirurgici senza perdere la voglia di vivere e di lottare.

Pertanto ringrazio il Signore per la sua bontà e ringrazio don Adriano per le sue preghiere di intercessione.



Nota: le testimonianze sono depositate presso la sede dell'associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione.

## Programma incontri mese di maggio 2015

S. Messa presieduta da don Adriano Gennari seguita dall'adorazione eucaristica con preghiere di intercessione per sofferenti e malati

§ **Santuario N. S. della Salute – via Vibò, 24 – Torino – ore 20,30:**

– venerdì 8 celebriamo il primo venerdì: insegnamento di S.E. Mons. Luciano Pacomio.

– lunedì: 11 (ricordiamo tutte le mamme)

§ **Monastero di Casanova ore 15,30:**

– domenica 3 (ricordiamo tutte le mamme)

– domenica 17

– domenica 24 Solennità di Pentecoste in Monastero: ore 10,30 insegnamento – ore 11,30 adorazione – 12,30 pranzo al sacco – 15,30 S. Messa

• Ogni martedì alle ore 20,30: S. Messa – adorazione eucaristica – compiata

**Esercizi spirituali APERTI A TUTTI** – giovani e non, presso il Monastero di Casanova (Carmagnola – To).

**Nel mese di luglio: da domenica 19 pomeriggio a venerdì 24 ore 12,00**

(compreso pranzo). Tema: “La vostra amabilità sia nota a tutti” (Fil 4,5)

Per iscrizioni e informazioni telefonare al n. 011.9795290.

**Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione – Associazione di Volontariato – ONLUS**  
Sede: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino - tel. 011.4377070 - fax 011.0370873  
Casa di Spiritualità: Piazza Antica Abbazia 19 Casanova di Carmagnola TO – tel. 011.9795290  
Sito internet: [www.cenacoloecucaristico.it](http://www.cenacoloecucaristico.it) • e-mail [info@cenacoloecucaristico.it](mailto:info@cenacoloecucaristico.it)  
Proseguono, su richiesta telefonica, le consulenze volontarie mediche specialistiche e legali.

**Mensa dei poveri in via Belfiore 12 – Torino:**

**servizio caritatevole:** al mattino di ogni domenica e festivi – **distribuzione pacchi famiglia** al mercoledì pomeriggio – **mensa preserale calda per i senzatetto** da lunedì a venerdì ore 17,30 – 18,30.

**Collabora anche tu** nel sostenere le nostre iniziative donando il **cinque per mille** dell'IRPEF all'Associazione di volontariato “Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione” ONLUS indicando nella casella predisposta il codice fiscale: **97577880012** e se vuoi puoi contribuire con donazioni in denaro a mezzo bonifico bancario o postale utilizzando i sotto indicati **codici IBAN intestati a: Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione**

• Banco posta IBAN IT36S0760101000000038392106 / Conto Corrente Postale n. 38392106

• C.C. bancario IBAN IT57A055840100000000017636

**Don Adriano riceve:**

• presso il **Centro di Ascolto di Corso Regina Margherita, 190** – Torino: lunedì 8,00-10,00, martedì e giovedì 13,30 -16,30 – tel. 011.4377070

• presso la **Casa di Spiritualità di Casanova** - P.za Antica Abbazia 19 (Carmagnola – TO) sabato 6,30-11,30 segue S. Messa – tel. 011.9795290.

• Cell. don Adriano 3355930501 • e-mail: [donadriano@cenacoloecucaristico.it](mailto:donadriano@cenacoloecucaristico.it)

**Mensile “Cenacolo Eucaristico in cammino”**

• Registrazione presso il Tribunale di Torino n. 5712 del 18.06.2003 – • Direttore responsabile: Dott. Claudio Gallo

• Direttore spirituale: don Adriano Gennari.

• Redazione del giornale a cura dell'Associazione Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione • Progetto grafico Michele Pavesio

• Direzione e redazione: Corso Regina Margherita, 190 – 10152 Torino

• Stampa Emmegrafica snc via Piazzi, 5 – 10129 Torino • Edizione extracommerciale



## Maria, donna del Magnificat

Carissimi, in questo mese con Maria, Madre di Dio, della Chiesa e di tutta l'umanità, vogliamo intensificare la nostra preghiera lodando, beneducendo e ringraziando il Signore per i benefici che ogni giorno riceviamo gratuitamente. Maria, la Vergine Immacolata, ci insegna a vivere la bellezza del quotidiano, anche se a volte è travagliato da sofferenze, incertezze, malattie, problemi di lavoro ed economici, a cercare il volto di Dio, la grazia del Signore e l'amore dello Spirito Santo.

Impariamo pertanto la preghiera di ringraziamento cercando di scoprire ciò che il Signore vuole dire a noi tutti nel cammino quotidiano. Pensiamo anche al significato che ha il termine **ri-conoscenza**: non solo dei fatti come normalmente si svolgono, o delle cose come sono o come appaiono; delle persone nel loro modo di esprimersi o rappresentarsi, ma si tratta di una conoscenza meravigliosa dell'opera di Dio, Padre di infinita misericordia, che continua ad amare intensamente l'uomo e lo accompagna nel cammino della sua vita, in Gesù e nella potenza dello Spirito Santo. Tutto è grazia, allora, come lo è stato per Maria, Madre della tenerezza, perché tutto proviene dal cuore di Dio, Padre provvidente, che sa solo amare nella gratuità totale.

Maria è la donna del ringraziamento e dal cuore riconoscente perché è la “piena di grazia”; è la donna di preghiera; è la donna che vive in pienezza l'amore di

Dio e la carità di Cristo Gesù; è la donna che sa servire con gioia i poveri, i bisognosi e tutti coloro che necessitano del suo aiuto. Maria è la donna che ama e serve con amore la sua famiglia a tempo pieno; è la donna dell'attenzione che sa vivere il suo quotidiano con impegno ed è attenta a notare attorno a sé i segni di sofferenza e di urgente bisogno della sua carità.

Pensiamo a ciò che ci dice san Luca di Maria che “in tutta fretta” si mise in cammino verso la casa della cugina Elisabetta bisognosa di un servizio delicato, ricco d'amore e di presenza operativa. È molto bello rileggere anche nel Vangelo il brano stupendo dell'annuncio dove vediamo il cuore di Maria attento al progetto meraviglioso di Dio su tutta l'umanità: «L'angelo Gabriele le disse: Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te... Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine» (cfr Lc 1,26-36).

Ecco la donna della fede, della contemplazione, del silenzio e della fedeltà: Donna piena di grazia che ha saputo vivere, illuminata dallo Spirito Santo, il suo ordinario in modo straordinario, cantando e pregando, con la vita, il Magnificat: vedi Luca 1,46-55.

Don Adriano

Tema: "La misericordia di Dio si manifesta in Cristo Gesù ai peccatori pentiti"  
dall'insegnamento di S.E. Mons. Marco Arnolfo – Vescovo di Vercelli

Devo fare i complimenti a don Adriano perché ha scelto come tema di questi incontri proprio la misericordia, anticipando quindi il Papa che ha indetto addirittura il Giubileo della misericordia. Quindi questi incontri sono già un cammino in preparazione all'anno giubilare sulla misericordia.

Il tema che mi è stato affidato è molto bello e affascinante anche perché, come spunto da cui partire, è stato indicato il capitolo 15 dell'evangelista Luca in cui Gesù narra tre parabole che potrebbero essere considerate come un'unica parabola in tre scene diverse.

La prima è quella del pastore che lascia nel deserto cento pecore perché deve andare a cercare quella che si è smarrita; la cerca finché non la trova e poi fa grande festa con gli amici.

La seconda è quella della dracma che una donna aveva perduto; questa donna spazza, pulisce la casa con cura, finché non ritrova la sua moneta e poi chiama le amiche a far festa.

La terza parabola, più ampia, è definita del Padre misericordioso che aveva due figli.

Queste tre parabole fanno un po' da eco alle tre chiamate del capitolo 14 di Luca che riguarda gli invitati al banchetto, una bella e grande cena, che il Signore ha preparato per tutti i popoli.

A questa cena vengono invitati solo coloro che sono idonei; i servi vanno a chiamare gli invitati, che sono l'immagine del popolo ebraico

a cui Dio già si è rivolto con un patto di alleanza che è stato sostenuto dalla parola dei Profeti. Ma questi invitati rifiutano l'invito presentando delle scuse: chi aveva dei campi da curare, chi aveva dei buoi da comprare, chi altre cose da fare.

Allora c'è la seconda chiamata perché per riempire la sala il Signore, invita tutti, mandando i servi per le strade e invita tutti a entrare, ma la sala ha ancora tanti posti vuoti, e allora c'è la terza chiamata per quelli che sono più lontani, per i pagani invitati ad entrare; questa è l'immagine del banchetto celeste che Dio ha preparato per tutti i popoli.

I peccatori, i pubblicani della seconda chiamata, e i pagani della terza chiamata entrano, i primi non entrano.

La parabola del Figliol prodigo o, meglio, del Padre misericordioso fa eco, invece, alla prima chiamata, quella riferita al popolo ebraico, ai farisei, agli scribi che sono sordi alla chiamata del Signore. Si ritengono i giusti e non vogliono entrare.

Allora il titolo di questo incontro, "La misericordia di Dio si manifesta in Cristo Gesù ai peccatori pentiti", ma, la misericordia di Dio si manifesta, ancora più evidentemente, verso quelli che sono lontani, verso quelli che non si pentono, ma che Dio ritiene suoi figli, e proprio perché lui è il Padre, Padre misericordioso, li va a cercare.

Questa parabola inizia con il figlio più giovane e termina con il figlio maggiore; in mezzo c'è la figura del Padre, centro della parabola, il

Padre misericordioso.

E' interessante notare i sentimenti dei personaggi; innanzitutto emergono i sentimenti del Padre: la compassione e la misericordia; nel suo cuore c'è spazio per il peccatore che si converte, ma anche per il peccatore che non si è ancora pentito.

I due figli rappresentano tutta l'umanità, sia quelli che sono peccatori, sia quelli che si ritengono giusti e non peccatori.

Il figlio più giovane sentiva la presenza del padre come antagonista alla sua sfrenata bramosia di libertà. Pretende dal padre l'eredità prima che il padre muoia; se ne va lontano, sperpera tutti i suoi beni vivendo da dissoluto. Poi, quando si trova nel bisogno, va da un signore che lo manda a pascolare i porci che erano considerati animali impuri, e quindi va proprio nel più profondo dell'abisso, nell'infangare la sua dignità, nel suo peccato.

Quando si sente morire di fame vorrebbe mangiare le carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dà.

In quel momento rientra in se stesso e pensa ai salariati in casa di suo padre che mangiano in abbondanza e al suo fratello maggiore. Decide di ritornare a casa e dice tra sé: "Dirò padre, non sono più degno di essere tuo figlio". Quando il padre lo vede da lontano si commuove e gli corre incontro. Il padre non si è mai allontanato dal figlio. Se c'è qualcuno più vicino a Dio è proprio chi è più lontano, proprio quello che si è perso, la pecora smarrita è nel cuore di Dio che viene a cercarci. Dice il vangelo che il padre gli corse incontro, lo abbracciò e poi lo baciò. Questo figlio che non aveva sentimenti verso il padre, questo figlio che aveva solo dei bisogni, ecco che

in qualche modo, viene conquistato dall'amore del padre.

Adesso arriva la parte più importante, il cuore della parabola, che fa proprio conoscere il destinatario vero di questa parabola che è il figlio maggiore, perché rappresenta tutti noi quando ci riteniamo giusti, non peccatori. Lontano nei campi esegue i suoi lavori, sente la musica e le danze che sono nella casa del padre che fa festa; sono il segno di una festa più grande, la festa del Paradiso. Si adira quando sente dire: "È tornato tuo fratello, tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso perché lo ha riavuto sano e salvo". Non vuole entrare in casa, ma suo padre, com'era andato di corsa verso il minore, corre verso di lui, lo esorta e lo consola. Questa è la manifestazione della misericordia di Dio: bisogna far festa perché era perduto ed è stato ritrovato, era morto ed è tornato in vita.

Dio che è Padre, non può perdere nessuno perché anche in quello più lontano, anche in quello che si è perso nel modo peggiore, lì Dio Padre ritrova suo Figlio che si è fatto ultimo per stare con gli ultimi, si è abbassato al livello del peccatore. Questo Padre non è in pace fino a quando non accettiamo di entrare nel cuore della Sua misericordia.

Bisogna fare festa, e la Messa che adesso inizia è questa festa; Dio vuole che ci troviamo ad ascoltare lui, a mangiare con lui perché è la festa di chi si trova nel cuore di Dio.

M.M.

### Esperienze negative e conversione

All'età di 29 anni mio figlio decise di andare a vivere per conto suo. Se quello era il suo desiderio, anche se un po' preoccupata, cercai di assecondarlo e di aiutarlo. I mesi passavano e io mi accorgevo che il suo comportamento era sempre più distaccato nei confronti della famiglia e in particolare con me. Mi teneva lontana dalla sua casa escludendomi a poco a poco e poi quasi del tutto dalla sua vita. Ero disperata e piangevo giorno e notte.

Ormai veniva a casa raramente. Decisi di approfondire la motivazione di quel comportamento. Gli chiesi che cosa gli stesse succedendo e lui, che era sempre stato aperto e confidenziale con me in particolare, mi rispose che non dovevo preoccuparmi, che non dovevo essere apprensiva, ma che sentiva la necessità di fare nuove esperienze. Si riferiva a esperienze della vita, quelle negative s'intende. Era circondato da amicizie tutt'altro che positive e stava facendo quel tipo di esperienza che avrebbe distrutto la sua vita. Era un momento delicato, stava male, e io ero impotente.

Come potevo aiutarlo? Con il cuore a pezzi decisi di rivolgermi a don Adriano Gennari, che tempo prima aveva pregato intensamente per me che ero affetta da terribili dolori alla schiena che mi avevano fatto soffrire per due anni e che i medici non sapevano come intervenire se non con gli antinfiammatori che comunque non mi risolsero il problema. Ero molto triste perché il male era insopportabile e non mi dava tregua.

Un mattino improvvisamente... Tutto si era dissolto! Non sentivo più male! Sono passati molti anni ma quei dolori io non li ho mai più sentiti. Di quella guarigione colgo l'occasione per dare oggi la

testimonianza. Grazie Gesù! Grazie don Adriano per le preghiere di guarigione!

Don Adriano mi disse: "Preghiamo senza mai stancarci per affidare tuo figlio al Signore". Io fiduciosa iniziai un cammino di preghiera. I mesi passavano. Ogni volta che mi recavo al Centro di Ascolto di c.so Regina Margherita 190 don Adriano pregava intensamente per la guarigione di mio figlio. Passava il tempo. Un giorno mio figlio mi disse: "Sai mamma, tutti i miei amici, chi per un motivo chi per un altro, stanno prendendo strade diverse e non li vedo quasi più". Io gli chiesi se continuava la sua esperienza negativa. "Qualche volta", mi rispose.

Intanto cresceva la mia fede, mi avvicinavo al sacramento della Riconciliazione e partecipavo sempre più assiduamente alle s. Messe celebrate da don Adriano a Torino alla chiesa di Nostra Signora della Salute e al Monastero di Casanova. Gesù entrava con potenza nel mio cuore operando una conversione spirituale.

Gesù ha avuto pietà delle suppliche di una mamma e ha spezzato le catene che imprigionavano una sua creatura. Passò ancora un po' di tempo e rivolsi di nuovo a mio figlio la stessa domanda...Mi rispose: "Avevo vent'anni lo rifarei, ma adesso ho altre cose a cui pensare...ed era felice...aveva ritrovato il suo equilibrio e aveva conosciuto una splendida ragazza con la quale oggi desidera formare una famiglia. Quella mamma che piangeva di disperazione oggi piange ancora, ma di gioia per ciò che il Signore le ha donato.

Grazie Gesù!!! Grazie a don Adriano e al suo Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione per le preghiere di intercessione per la guarigione di mio figlio.